

## **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e  
della musica

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

**Corso di Laurea in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale**

Tesi di laurea triennale

**Il turismo romeno in Italia: dai flussi migratori  
ai flussi turistici**

**Relatore:**

*Prof.ssa* Benedetta Castiglioni

**Laureanda:** Buda Ioana Nicoleta

**Matr.:** 1230154

**Anno Accademico:** 2022-2023

## INDICE

INTRODUZIONE .....	2
CAPITOLO I. L'alterità: incontro con l'Altro .....	4
1.1 Definizione e presentazione del concetto di "alterità" .....	4
<i>1.1.1 L'alterità nell'ambito filosofico</i> .....	5
<i>1.1.2 L'alterità nell'ambito sociologico</i> .....	8
1.2 Turismo e migrazione come fenomeni di mobilità .....	10
<i>1.2.1 Turismo e alterità</i> .....	13
CAPITOLO II. Mobilità tra Italia e Romania .....	16
2.1 Italiani in Romania: rapporti di migrazione reciproca .....	16
2.2 Fasi principali della migrazione romena in Italia .....	20
2.3 I flussi turistici in entrata ed in uscita dalla Romania .....	26
CAPITOLO III. Il turismo romeno in Italia .....	31
3.1 Obiettivi e metodologia di ricerca .....	31
3.2 Raccolta dati sullo spostamento dei romeni sul territorio italiano.....	33
CONCLUSIONI .....	44
BIBLIOGRAFIA .....	46
SITOGRAFIA.....	48

## **INTRODUZIONE:**

Questo lavoro nasce dalla volontà di analizzare il fenomeno del turismo romeno in Italia e la storia delle migrazioni che interessano questa comunità, cercando di cogliere i possibili collegamenti e punti in comune tra il tema del turismo e quello delle migrazioni. Si cerca di capire se c'è e di che tipo è la sovrapposizione tra turismo e migrazione, fenomeni mossi da cause diverse ma che presentano in comune un ingente spostamento di persone che potenzialmente confluiscono all'interno di una stessa pratica sociale, ovvero quella del fare turismo.

La scelta di parlare della comunità romena presente in Italia deriva, su un piano oggettivo, dalla constatazione che attualmente risulta essere la più numerosa sul territorio e, su un piano soggettivo, dall'appartenenza alla stessa e dalla volontà di porre sotto luce storie e fatti che accomunano Italia e Romania e che sono poco conosciute.

Il lavoro si propone in prima istanza di trattare dal punto di vista teorico il tema dell'alterità, ovvero dell'incontro con l'altro, argomento d'interesse di discipline come la filosofia o la sociologia e presente in ambito turistico nell'ottica dell'incontro tra turista e le popolazioni locali. Viene analizzata dal punto di vista etimologico la differenza tra "turista" e "migrante", i cui confini definitivi vogliono essere ridotti al minimo considerando questi flussi all'interno di un unico paradigma di mobilità.

Dopo un capitolo teorico, nel secondo si analizza più nel particolare la reciprocità e la lunga tradizione migratoria tra i due paesi europei; Italia e Romania. Trattasi di due Paesi più vicini di quanto si pensi ed accomunati da una storia in comune che vede la Romania conosciuta nella letteratura italiana come "sorella latina d'Oriente". Vengono analizzate, in particolare, le cause di questi flussi migratori, inizialmente dall'Italia verso l'est europa e con uno sguardo preciso sulla Transilvania come regione di accoglienza per popolazioni soprattutto venete e

friulane emigrate verso la fine dell'Ottocento. Si tratta di migrazioni inizialmente temporanee e poi permanenti che hanno visto a partire dal 2007, anno in cui la Romania entra a far parte dell'Unione Europea, una migrazione in senso contrario ovvero da parte della popolazione romena, questa volta diretta verso l'Italia. Vengono riportati nel secondo capitolo esempi di integrazione e scambi culturali come la "Festa dei popoli" celebrata a Pertosa, un piccolo comune campano e le pagine di un mensile pubblicato ad Auletta (SA) che riportano storie e tradizioni locali della Transilvania con l'obiettivo di aprire dialoghi culturali per un'integrazione che non si ferma alle sole parole.

Sulla scia degli argomenti trattati, mediante una ricerca quantitativa ed in particolare, per mezzo di un questionario online, viene analizzato il profilo del turista romeno al fine di proporre risposte ad interrogativi come: "esiste una correlazione tra migrante e turista?" "può il turismo accelerare il processo di integrazione dei migranti?". Tutti i dati ricavati dai rispondenti sono immagine di un campione di convenienza in quanto, essendo provvisti della lista, non si ha una precisa popolazione di riferimento. Ne deriva, dunque, che i dati ricavati dal campione valgono solo per il campione stesso, senza la possibilità di inferire sull'intera popolazione.

## CAPITOLO 1

### **L'alterità: incontro con l'Altro**

#### **1.1 Definizione e presentazione del concetto di alterità**

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi, vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro, di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è. (Marcel Proust)

La parola "alterità" secondo il vocabolario della lingua italiana Treccani indica ciò che è o si presenta come «altro» e quindi diverso, non identico, non comune, in relazione ad esempio ad una persona, un luogo, un'usanza.

“(Essa) si impone sulla base dell'esperienza (ed è) la condizione dell'altro rispetto a se stessi” (Lussault & Jaques, 2003).

Già nell'antica Grecia filosofi come Socrate e Aristotele nel IV secolo a.C misero in dubbio che le relazioni dell'uomo fossero limitate; si è discusso a lungo sulla tendenza alla socialità dell'essere umano la quale risulta essere parte essenziale delle singole identità, ovvero complementare della natura umana.

Una persona che proviene da un altro paese o da una terra lontana è nell'immaginario comune un forestiero, una persona di cui non si ha conoscenza. Tale figura è stata oggetto di riflessione di diverse discipline, ma è in particolare l'approccio sociologico che ha assunto una posizione centrale indagando sugli spostamenti dei forestieri e sul rapporto con le popolazioni locali o ospitanti.

Grande impulso a questo studio lo diede il sociologo tedesco Leopold Von Wiese il quale muove dalla considerazione che la figura del forestiero si diversifica secondo il rapporto che egli instaura con la popolazione locale. (Savelli, 1989, p.60) Quest'ultima tende a classificare i nuovi arrivati o come amici o come nemici, riuscendo in un primo momento ad instaurare con loro una “relazione personalizzata” (Cohen, 1984, p.381) lontana cioè da una visione strumentale o prettamente economica.

Sempre nella cultura greca l'altro poteva essere considerato un nemico, esempio ne era la figura del "barbaro", termine con il quale veniva designato lo straniero (precisamente il "balbuziente") cioè colui che non parlava greco, e quindi non faceva parte della cultura greca.

Oggi, la condizione dell'altro rispetto a se stessi, nei termini sopra presentati, molto spesso si può tradurre in un incontro o uno scontro, poiché incontrare l'Altro presuppone un confronto con sé stessi, le proprie convinzioni ed in generale con ciò che già si conosce. Ciò genera, a seconda dei punti di vista, una minaccia o una fonte di arricchimento personale.

Dal punto di vista geografico il tema dell'alterità non solo è legato alla dimensione spaziale esterna, intesa come ambiente, ma anche a quella interna, personale. L'altro dunque assume un ruolo principale anche per la comprensione di noi stessi. Il turismo stesso si baserebbe, dunque, sull'alterità in quanto ricerca ed incontro di un luogo, di sé stessi e dell'altro (Bachimon & Diaz, 2012).

Pertanto il turismo prevede una rottura con la quotidianità, sia a livello geografico perché presuppone un'entrata in contatto con l'altrove e sia a livello culturale-sociologico perché fa entrare in contatto con l'altro.

Da ciò si evince che il tema dell'alterità passa attraverso discorsi di natura diversa: filosofica, geografica, sociologica. Presenta inoltre un valore ambivalente; l'altro come minaccia o l'altro grazie al quale si scopre la propria identità. Questa scoperta fa parte della storia evolutiva di ognuno in qualità di persona, in qualità di membro di famiglia ed in qualità di parte sociale.

Da queste considerazioni, quindi, chi è l'altro nella nostra quotidianità?

### *1.1.1 L'alterità nell'ambito filosofico*

Una delle tematiche con cui la filosofia si è confrontata durante i secoli è quella dell'alterità. L'approccio filosofico in merito a questo tema si concentra sulla domanda "cos'è l'altro rispetto a me?". Si tratta di una problematica fondamentale dalla quale scaturiscono le questioni filosofiche e le questioni teoretiche sul "come posso conoscere ciò che è altro da me?". Prendono inoltre

sviluppo da questa problematica le questioni pratiche come la politica, l'etica giacché tutto riguarda il rapporto con l'altro. (Costa, 2014)

L'alterità è quindi necessaria in quanto senza di essa non si potrebbe parlare di politica, etica, conoscenza ma è anche paradossale perché, come dettato dal problema kantiano, l'altro, nel momento in cui lo categorizzo all'interno del mio orizzonte esistenziale, lo perdo.

La relazione tra uomini ha bisogno tanto dell'identità che della differenza; nel cogito cartesiano la relazione con sé stessi diventa condizione per la conoscenza dell'altro. Con l'oracolo delfico "Conosci te stesso" Socrate ammoniva gli uomini nel trovare nell'anima la verità prendendosi cura di essa. Questo ritrovamento poteva avvenire attraverso un processo di autoeducazione basato sul discorso, sulla dialettica, che di per sé presuppone la presenza di un maestro o di altri interlocutori che richiamano il soggetto alla dimensione sociale della sua appartenenza al mondo.

La stessa *poleis* greca si fondava su un elemento strutturale importante che era l'agorà luogo di incontro e centro della vita economica, commerciale e politica dove la partecipazione collettiva a riti religiosi e cerimonie cittadine, aveva una valenza identitaria. (Sugamele, 2016)

Se nella stessa agorà, l'incontro con l'altro della stessa cultura era momento di interazione sociale e dunque di valenza identitaria, la pluralità che invece non condivideva i modi di fare ellenici, era categorizzata sotto il nome di "barbari". Questi erano uomini lontani non solo per incomprensibilità (designata dall'onomatopea bar-bar) ma anche dal fatto che ormai erano categorizzati come incivili nella sfera percettiva dei popoli che già abitavano quelle terre (i greci). L'antropologo Levi- Strauss nell'Antropologia strutturale affermava in merito che:

L'atteggiamento più antico [...] consiste nel ripudiare puramente e semplicemente le forme culturali - morali, religiose, sociali, estetiche - che sono più lontane da quelle con cui ci identifichiamo. "Abitudini di selvaggi", "da noi non si fa così", "non si dovrebbe permettere questo".,

ecc., sono altrettanti reazioni grossolane che esprimono lo stesso fremito, la stessa repulsione, di fronte a modi di vivere, di pensare o di credere che ci sono estranei.. (Strauss, 1966,)

Per i cosiddetti “civilizzati” i barbari del nord erano più stupidi e violenti, quelli orientali erano indolenti e soggetti alla tirannide. Queste categorie, ai tempi molto diffuse, hanno oltrepassato i secoli, arrivando ad essere assegnate nel mondo romano ed in quello medievale ai popoli germani del Nord che rappresentavano una minaccia dato appunto il loro carattere estraneo.

Il problema della definizione dell’altro, è legato a una banalizzazione di chi non conosce, una banalizzazione che avveniva facilmente nel passato ad esempio per le logiche della guerra portando a non comprendere chi si ha di fianco e di conseguenza a categorizzarlo come nemico. Lo stesso problema che porta ancora oggi in larga misura al rifiuto di conoscere l’altro e l’altrove per paura di confrontarsi con il diverso, affidandosi anche allo stereotipo ed al pregiudizio.

L’approccio filosofico del problema kantiano citato in precedenza è rimasto irrisolto, «così intesa, la questione dell’Altro è questione inaggirabile, per la sua virtù di provocare (nel senso letterale del termine) il lavoro filosofico nella sua interezza» (Desideri, 2015)

Malgrado esso sia rimasto irrisolto ma abbia alimentato riflessioni di diversa natura sulla presenza e sul ruolo dell’Altro, il contesto in cui ci troviamo a vivere ora rispetto al passato è visibilmente diverso perchè non tralascia più il contesto globale, quello caratterizzato da migrazioni continue il quale fa sì che nel nostro quotidiano ci confrontassimo sempre di più con il diverso da noi, perché parla un’altra lingua, vive secondo tradizioni diverse, professa una religione diversa dalla nostra facendoci entrare in uno scambio continuo di dare e ricevere, di stimoli e contraddizioni. Queste dualità così evidenti e indiscutibili nel contesto quotidiano, trasmettono quasi un insegnamento comune per il quale abbiamo bisogno dell’altro per dar senso alla nostra **identità**.

### *1.1.2 L'alterità nell'ambito sociologico*

E' la sociologia che ci insegna come il processo di creazione di una propria identità passi attraverso diverse fasi di riconoscimento dell'altro e dell'altrove, le quali ci permettono poi di far parte del tessuto sociale.

Gli studi condotti da sociologi Bagnasco A., Barbagli M. e Cavalli A. spiegano che i principali agenti contribuenti al processo di socializzazione sono: la famiglia, la scuola, le organizzazioni, i gruppo dei pari ed infine i media. (Savelli, 1989, p.152) Quello della socializzazione è un processo complesso che è determinato, secondo la definizione che ne dà il dizionario Treccani “dall'interscambio dinamico e contingente tra individuo e ambiente”.

La socializzazione scolastica, ad esempio, trasmette modelli di comportamenti che si rifanno a principi di competizione o cooperazione. Lo studente viene stimolato a confrontarsi con i propri compagni sperimentando quindi una situazione competitiva oppure viene stimolato a cooperare con essi avendo un obiettivo comune. Sono gli stessi modelli che l'individuo percepirà nell'ambito di organizzazione del lavoro.

Si possono distinguere due componenti nel processo di formazione dell'identità: una componente di **identificazione** e una di **individuazione**. La prima conduce alla “formazione del senso di appartenenza a un'entità collettiva definita come “noi” (Savelli, 1989, p.152) e sarebbe la famiglia, il gruppo dei pari, la comunità locale, mentre con la seconda componente, al contrario, il soggetto fa riferimento alle caratteristiche che lo distinguono dagli altri sia in riferimento agli altri gruppi, sia dagli altri membri dello stesso gruppo di appartenenza con il quale condivide caratteristiche morali o fisiche.

Nello stesso modo in cui membri familiari, la figura dell'insegnante, i gruppi amicali o membri di una stessa associazione hanno un grande impatto sull'identità di un individuo, anche i media influiscono nella trasmissione di informazioni, nella formazione di opinioni e comportamenti. “Le esperienze situate all'interno delle relazioni medialità hanno rilevanza sulle soggettività e sulle identità sociali degli utilizzatori dei media”. (Setiffi et al., 2019, p.112)

Comunicare con altri attraverso i sistemi di messaggistica, i commenti o le reaction ai post, scegliere cosa e quando pubblicare, quali post o immagini cancellare retroattivamente, con chi stringere amicizia e a chi toglierla, a quali pagine o gruppi iscriversi o cancellarsi, la dichiarazione di gusti e preferenze sono non solo modi di gestione dei propri profili o di narrazione di sé online ma hanno un impatto sull'idea che si vuol dare di sé agli altri, enfatizzando parti della propria identità, non sempre facilmente espresse o esprimibili, esaltando potenzialità e criticità che si danno forma a vicenda in un continuum privato-pubblico, vicino-lontano e online-offline. (Boccia Artieri et al., 2017)

Da ciò si deduce che l'influenza dei media nella creazione di una identità è particolarmente visibile in quello spazio di "identity playground" (Setiffi et al., 2019, p.112) ovvero di identità virtuale dove il *feedback* ricevuto dalla platea di amici diventa dato importante per la presentazione del sé e la costruzione dell'identità nella relazione con gli altri.

L'idea che si vuole dare di sé agli altri attraverso le foto dei viaggi che postiamo, i retweet alle notizie che più ci hanno colpito, gli hashtag che riproponiamo, le conversazioni pubbliche che intraprendiamo, si inseriscono in quel continuum che comprende "ciò che pensiamo di essere, cosa noi vediamo degli altri, le reputazioni che vogliamo acquistare.." (ibidem: 112)

Dunque, l'identità riguarda il modo in cui l'individuo si rapporta e si colloca all'interno di entità collettive che siano: classe sociale, nazione, etnia, genere, rispetto ai gruppi esterni intesi e classificati come alterità. Tra tutte queste diverse influenze, potenzialmente anche contrastanti tra loro, sarà compito dell'individuo scegliere in modo autonomo e consapevole in che modo diventare un agente attivo di questo processo di socializzazione. Ovvero, "indirizzare il processo della propria socializzazione e costruire la propria identità" (Barbagli et al., 1997, p.158). Da ciò si può dedurre che la sociologia assume come identità la consapevolezza che un individuo ha di sé, gli insiemi delle caratteristiche che lo

rendono diverso dagli altri e che al contempo lo rendono parte della società, di un insieme più grande in cui si inserisce.

## **1.2 Turismo e migrazione come fenomeni di mobilità**

Cos'hanno in comune il forestiero, il turista, il migrante, il pellegrino, il viaggiatore, lo straniero? L'uomo ha una tendenza innata per la quale viaggia per terre sconosciute mosso dalla curiosità e dalla brama di conoscere ed incontrare nuovi volti. A questo proposito la definizione fornita dall'Alliance Internationale de Tourisme del 1953, definisce il turismo come:

l'insieme dei cambiamenti di luogo effettuati dalle persone e delle attività che ne conseguono, suscitate dalla realizzazione di quella propensione al movimento che è presente, pur in maniera diversa, in ogni individuo.

La prospettiva del piacere unita alla volontà di apportare un cambiamento alla propria routine e soprattutto la ricerca della novità e la ricerca di esperienze non comuni, sono motivazioni non strumentali dell'esperienza turistica. Essendo un settore caratterizzato da una forte dinamicità, la definizione di turista è provvisoria, essa dipende dai mutamenti strutturali che intervengono all'interno della società.

Il turista si differenzia dagli altri viaggiatori in quanto si mette in viaggio volontariamente e per un tempo limitato, in quanto possiede una dimora fissa alla quale fa affidamento anche durante il viaggio. Quest'ultimo risulta essere un percorso circolare, ovvero di andata e ritorno, non ricorrente e della durata di almeno ventiquattro ore. Il turista è mosso, come specificato sopra, da obiettivi non strumentali. Tuttavia, non tutte le motivazioni non strumentali possono definire un viaggio come turistico. Ciò che determina il carattere turistico sono in particolare le aspettative del viaggio come cambiamento.

Quando la mobilità umana è caratterizzata da una motivazione strumentale di natura perlopiù sociale, economica, politica, si parla, invece, di migrazione.

La definizione di migrazione nel Dizionario italiano è:

..lo spostamento di una popolazione verso aree diverse da quella di origine, nelle quali si stabilisce permanentemente (a differenza di quanto avviene nel nomadismo), dovuto (..) a ricerca di migliori condizioni di vita vere o presunte, ecc.; in sociologia, con riferimento a fenomeni più recenti, che coinvolgono in genere solo una parte di una popolazione e dipendono da complesse cause economiche e culturali, è lo stesso che emigrazione.

Da ciò si evince che, il migrante a differenza del turista, intraprende un viaggio di più lunga durata ed il percorso non risulta più circolare ma unidirezionale, cioè da una residenza permanente ad un'altra. Spesso, inoltre, la motivazione non è legata al piacere piuttosto ad una causa utile e pratica. La mobilità si traduce dunque in un impegno volontario a lasciare in modo stagionale o permanente la terra d'origine per trovare residenza in una nuova ubicazione. Spesso gli immigrati partono dal paese di origine con un progetto temporaneo, tuttavia esso si trasforma in una permanenza stabile nel paese di arrivo, soprattutto se si tratta di emigrati con la famiglia ed i cui figli si sono integrati nella nuova società (Barbagli et al., 1997, pp.371-73).

Turista e migrante risultano essere simboli della mobilità fisica che segna in modo profondo la società all'interno del contesto europeo in cui siamo inseriti. In Italia, in particolare, la libertà di movimento sul territorio della Repubblica e al di fuori di essa, è tutelata dall'art.16 della Costituzione Italiana, il quale enuncia che:

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

La mobilità e la libertà di movimento, intesa come fattore di stratificazione sociale, cerca di andare oltre la contrapposizione tra turismo e migrazione considerati due fenomeni ambivalenti, per trovare nuove forme di interazione. Queste ultime sono date dalla considerazione che i fenomeni di turismo e migrazione siano correlati, malgrado nell'immaginario sociale venissero spesso posti in contrapposizione mettendo sotto luce le diverse caratteristiche enunciate in precedenza che contraddistinguono il turista ed il migrante.

L'organizzazione mondiale del turismo (OMT) (2009), nello studio pubblicato sui due grandi fenomeni globali, ha individuato le caratteristiche della migrazione e le ha messe in relazione al turismo dichiarando che:

La migrazione accompagna il turismo e le dinamiche di entrambi sono simili. Dal punto di vista di un individuo, il loro vettore principale è il desiderio di cambiare il solito ambiente sociale e fisico, per un breve periodo almeno, per qualche tempo o per sempre, ma i legami psicologici, familiari, culturali o economici con il luogo di origine ci saranno sempre. Mentre i viaggi per il turismo cercano essenzialmente nuove esperienze altrove attraverso il consumo di beni e servizi dal reddito già guadagnato, la migrazione cerca un altro sostentamento, cioè la creazione di un'altra famiglia combinata con un'opportunità di lavoro o una nuova esperienza professionale e lo sviluppo della carriera, o il raggiungimento degli ideali di vita che gli individui interessati non percepiscono raggiungibili nel luogo di origine (World Tourism Organization, 2009, p.2)

La correlazione dei due temi d'interesse intesi come "azioni collettive e forze di trasformazione sociale" (Musarò & Bruni, 2019) è legata alla potenzialità che possono instaurarsi dall'incontro con l'altro. A questo riguardo i progetti che agiscono negli ambiti del turismo e della migrazione, possono essere capaci di promuovere percorsi di *empowerment* diventando, talvolta, una forma di partecipazione politica e di cittadinanza attiva. (Moralli, 2019, 19-20).

In una prospettiva sociale e geografica ad esempio il concetto di “turismo delle radici” unisce i temi presi in considerazione in un processo di metamorfosi. Prendendo ad esempio come popolazione di riferimento gli italiani che sono residenti all'estero, si presuppone che essi ritornino nella terra d'origine “per coglierne risonanze linguistiche, memoriali, visive, eno-gastronomiche, socio-relazionali.” (Turco, 2019, p.7). Il turismo delle radici in generale coinvolge le persone che tornano verso il paese di origine della propria famiglia per riappropriarsi della storia culturale e soprattutto familiare. I migranti che si recano nel loro paese di origine per visitare amici e parenti possono impegnarsi a loro volta nella "promozione" della loro nuova patria, stimolando così visite in entrata a breve termine.

### *1.2.1 Turismo e alterità*

Migrazioni, spostamenti di popolazioni da una parte all'altra del mondo, intrecci di civiltà e modi di vita diversi sono all'ordine del giorno. In questo contesto così variegato, le distanze tra l'altro ed il suo altrove si fanno sempre più corte.

“Gli esempi più eclatanti sono legati alla moltiplicazione dei ristoranti etnici, che offrono oggi l'opportunità di consumare in loco ingredienti e cibi che prima potevano essere gustati solamente nei paesi di origine o in altri paesi stranieri..” (Aime & Papotti, 2012, p.76) Tale presenza di elementi di “alterità” in contesti quotidiani non annulla il desiderio di viaggio, anzi contribuisce alla formazione di immaginari geografici che molto spesso è alla base dell'esperienza turistica in sé. Il ruolo dell'immaginazione nel turismo e in questo caso nel rapporto che il turista può avere con l'altro, con la popolazione locale o un luogo diverso da quello a cui è abituato, rappresenta un volante all'interno della libertà di scelta della meta da visitare. L'immagine che si ha del luogo è il costrutto della mente e tale costrutto viene alimentato ad esempio da dinamiche sociali come stereotipi, modelli di socializzazione, sistemi di comunicazione, media. Questi creano il desiderio e contribuiscono a concretizzare un progetto di viaggio alimentando anche quel carattere “esotico” dell'altrove.

Dall'India ci arrivano fotografie di guru e santoni in coloratissimi abiti tradizionali, non di un ingegnere informatico che lavora nel modernissimo distretto di Bangalore. Se non pensassimo questi popoli esotici come impermeabili a ogni trasformazione, diventerebbero simili a noi e cesserebbero lo stupore e l'illusione che esista, da qualche parte, un mondo migliore. La nostalgia per il mondo perduto è una malattia dell'Occidente. (ibidem: 108)

Come ben descritto nel libro *L'altro e L'altrove* (2012) la fotografia è qualcosa che caratterizza l'esperienza turistica in quanto tale e ne fa emergere l'attendibilità del viaggio stesso. "Fretta e scatti fotografici diventano elementi che segnano il turista" (ibidem: 110)

Nel rapporto che intercorre tra uomo locale di una destinazione turistica e un turista, può accadere che quest'ultimo influenzi il comportamento dei nativi. Accade che per cogliere quel carattere esotico ed immortalare un dato momento per averlo in termini materiali come testimonianza dell'esperienza, il turista sia egli stesso parte della performance e di una rappresentazione di sé che il locale mette in mostra al fine di non deludere le aspettative del turista. In questo senso si parla di *staged authenticity*, ovvero dell'autenticità messa in scena, di uno "spazio palesemente turistico". (Savelli, 1989).

Ci stiamo dirigendo verso società e stati multietnici e multinazionali dove la distinzione tra l'essere turista e l'essere migrante si sfuma, ed in un contesto così cosmopolita capita anche di mischiarsi perdendo le rispettive etichette etimologiche.

Sia che si viaggi con lo spirito dell' esploratore, sia, invece, animati da partecipazione sociale o culturale, rimane il fatto che la motivazione che ci spinge è sempre fondata sulla ricerca della differenza. Più questa differenza è grande, più il valore dell'incontro cresce.. (Aime & Papotti, 2012, p.161)

Si cercherà di dare una risposta nei prossimi capitoli all'interrogativo che ha guidato me e che potrebbe scaturire facilmente da questa lettura: in che modo il migrante diventa turista?

## CAPITOLO 2

### **Mobilità tra Italia e Romania**

#### **2.1 Italiani in Romania: rapporti di migrazione reciproca**

Prima di addentrarci nel discorso sulla presenza della comunità romena sul territorio italiano e sulle caratteristiche migratorie e turistiche, è importante ricordare che la Romania, il Paese che oggi ha visto milioni di migranti partire, è stata un tempo terra di accoglienza per gli stessi lavoratori italiani. Una diaspora che è conosciuta da pochi ma che ha lasciato le sue visibili e importanti impronte. Durante il XIX secolo alcune regioni del nord Italia e parte della Romania come la Transilvania, la Bucovina facevano parte dell'impero austro-ungarico. Gli spostamenti all'interno dell'impero erano agevolati quindi dall'Austria ed i cittadini potevano circolarvi come membri dello stesso impero.

..quando anche nell'Europa centro-orientale si diffuse l'arte barocca, si determinarono flussi di architetti e maestri italiani nei cantieri romeni, specialmente in Transilvania, formando, con le proprie famiglie, vere e proprie colonie itineranti e di ciò ancora oggi si rinvengono tracce, come nella cattedrale di Alba Iulia. Ben più consistenti furono i flussi a partire dalla fine dell'Ottocento, quando dalle aree italiane dell'impero asburgico o dalle Regioni adriatiche si determinarono flussi diretti in Romania, paese allora bisognoso di manodopera specializzata. (Ricci, 2008, p.115)

Negli anni Ottanta dell'800 la Romania si trovava ancora in ritardo nel processo di modernizzazione e urbanizzazione rispetto agli altri Paesi. L'economia era ancora basata sulla coltivazione dei cereali e si utilizzavano tecniche arretrate, con pochi macchinari a disposizione e con poco capitale. Malgrado la ricchezza naturale di legname, carbon fossile, rame, oro, sale e argento di cui godeva, mancavano le infrastrutture per lo spostamento e sfruttamento di tali risorse. "Lo Stato romeno si vide costretto a dare in concessione a società straniere

austriache, inglesi e tedesche la creazione dell'intero sistema ferroviario nazionale" (Scagno et al., 2008, p.24).

Fu così che si iniziò a far ricorso di manodopera straniera ed i lavoratori italiani qualificati diedero un grande contributo alla realizzazione del processo di modernizzazione socio-economica dello stato romeno partecipando come minatori, costruttori di ferrovie, viadotti o gallerie minerarie, tagliapietre e lavoratori forestali. Fungono da testimonianza le imponenti mura di fortificazione della cittadella di Alba Iulia che ancor'oggi presenta pianta a stella ed i visibili bastioni furono opera di Giovanni Morando Visconti tra 1714 e 1738. La Chiesa dedicata a "Sant'Antonio di Padova" è invece un monumento storico e architettonico che si trova oggi a Constanta<sup>1</sup>. La chiesa fu costruita nel 1938 su progetto dell'architetto Romano de Simon.

Alla domanda: perché si è verificata una crescita della mano d'opera italiana qualificata (maggiormente proveniente dalle province venete) e perché molte imprese e società italiane si sono stabilite in Romania nell'ultimo decennio dell'Ottocento, l'autore Roberto Scagno nel libro *Veneti in Romania* (2008) risponde con un elenco di cause ben precise:

..esse sono da identificare non solo nell'aggravarsi della crisi economica e sociale italiana di quegli anni, gli anni dell'inizio della grande emigrazione transoceanica, ma anche nel consolidarsi dei rapporti diplomatici tra i due Paesi. La tradizionale, anche se non sempre rettilinea, politica filoromana risorgimentale e il persistere dell'interesse italiano al traffico commerciale danubiano furono alla base della ratifica (..) nel 1880 di una «Convenzione consolare tra l'Italia e la Ruma-nia». Le due convenzioni sancivano sul piano della parità e della reciprocità il libero esercizio di professioni, attività commerciali e industriali nei due Paesi, e i punti nodali in materia giudiziaria, notarile, testamentaria e fiscale..

---

<sup>1</sup> Costanza è una città sulle rive del Mar Nero, nella Romania sud-orientale.

Tra gli immigrati italiani che hanno contribuito alla crescita sociale e morale della Romania, diventando parte della sua storia, c'è Luigi Cazzavillan originario della provincia di Vicenza considerato fondatore della stampa moderna romena.

..acquista una propria tipografia (che nel 1890 doterà della prima rotativa romena), e dall'agosto 1884 inizia la pubblicazione di un nuovo giornale «Universul» (L'Universo) che in breve tempo diviene il più letto e il più diffuso quotidiano romeno, con una tiratura di decine di migliaia di copie. Il primo numero uscì il 20 agosto 1884, col motto mazziniano sul frontespizio: «Giustizia per tutti. Tutti per la giustizia». Il giornale sarà pubblicato fino al 1953 (Scagno, 2012)

Dal punto di vista numerico, risulta difficile tracciare un quadro lineare della presenza fissa degli italiani residenti in Romania, data la mancanza di sufficienti fonti ed il difficile periodo che lo Stato ha vissuto con le grandi guerre ed il regime nazionalcomunista di Nicolae Ceausescu. Dalla tabella successiva (tab 2.1) si evince che i numeri sono crescenti negli anni delle migrazioni stagionali che vedevano italiani giungere in Romania all'inizio della primavera quando erano aperti i cantieri, per tornare in Italia con l'arrivo dell'autunno.

**Tab. 2.1** Italiani residenti in Romania (1871- 1901) *fonte:* Scagno, & Tucu, C. (2008). Veneti in Romania. Longo Regione del Veneto, p.59

<b>anno di riferimento</b>	<b>numero di residenti</b>
1871	830
1881	1762
1891	5300
1901	8841
1911	6000
1927	12246

“I dati numerici tra il 1871 e il 1911 aggregano emigrazione temporanea e permanente, mentre quello del 1927 si riferisce espressamente soltanto a residenti stabili nel Paese” (ibidem: 59)

La Seconda Guerra Mondiale e l’instaurazione del regime comunista nel 1948 modificarono in modo radicale la vita dei romeni e di conseguenza l’evoluzione della vita degli italiani in Romania. Per il regime comunista di Ceausescu erano accettati solo gli immigrati che nel frattempo avevano rinunciato alla cittadinanza italiana, gli italiani senza la cittadinanza romena e quelli che non avevano rinunciato al passaporto furono obbligati a rimpatriare.

Gli eventi politici e l’aggravarsi della situazione economica nei tre anni successivi portarono, tuttavia, alla sua dispersione e alla conclusione drammatica di una storia pacifica d’immigrazione e insediamento iniziata ottant’anni prima. Gli italiani si trovarono ad abitare in un Paese travagliato da lacerazioni profonde e ne subirono tutte le conseguenze. (ibidem: 74)

Per quanto riguarda l’attualità, dal dicembre 1989 fino ai giorni nostri, in Romania si è formata una nuova comunità di italiani di piccoli imprenditori che lavorano nel settore tessile, calzaturiero, nelle infrastrutture e molti di loro originari delle province di Treviso, Verona e Padova, ma anche di altre parti dell’Italia operanti in special modo nella zona di Timisoara<sup>2</sup>. La scelta di Timisoara come zona operante per le aziende italiane è data dal fatto che “in questa parte del Paese già da tempo erano attivi siti produttivi specializzati nella produzione manifatturiera (..) i cui saperi taciti e specializzazioni della manodopera vengono riutilizzati una volta avviata la privatizzazione.” (De Santis & Ciarini, 2012)

Secondo l’Osservatorio balcani e caucaso transeuropa (2022), la minoranza italiana residente in Romania è composta, secondo il censimento del 2011, da

---

<sup>2</sup> Timișoara è una città della Romania occidentale, capoluogo del distretto di Timiș.

circa tremila persone, più specificatamente da 3.203 persone che si auto-riconoscono di “etnia” italiana e 2.949 di madrelingua italiana.

Per quanto riguarda gli ultimi dati, l’Istituto nazionale di Statistica della Romania è in procinto di pubblicare i dati dell’ultimo Censimento risalente a febbraio-luglio 2022 ma, le ultime fonti attendibili ci mostrano la presenza al 31 dicembre 2021 di 8,657 iscritti all’A.I.R.E (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) e residenti in Romania. (Ministero dell'Interno, 2022)

## **2.2 Fasi principali della migrazione romena in Italia**

Il flusso migratorio romeno ed in particolare quello diretto verso l’Italia, sebbene continuo, può essere suddiviso in alcune tappe determinate dalla moda del Gran Tour, da cambiamenti interni al Paese come il periodo socialista romeno e dalle decisioni politiche internazionali: il 2002 come l’anno dell’abolizione del visto per permanenze al di sotto dei tre mesi ed il 2007 l’anno dell’ingresso della Romania nell’UE.

Questi cambiamenti hanno generato una libera circolazione e di conseguenza un forte afflusso di romeni in Italia. Dal 2007 in poi i numeri dimostrano una costante crescita della presenza dei romeni in Italia, anche se in questo grande quadro non assistiamo solo a migrazioni in entrata stabili, perché queste comprendono nuovi arrivi, ritorni a casa, nuovi nati e migrazioni temporanee. In questo paragrafo il focus sarà sulla presenza fissa dei cittadini romeni residenti in Italia, sui numeri e su alcuni esempi di integrazione.

Una domanda che potrebbe sorgere spontanea a questo punto è, perché la scelta di emigrare in Italia?

Già la pratica del Gran Tour ricorda che il Belpaese era una tappa fondamentale nell'educazione di molti intellettuali a partire dal XVIII secolo. L’immagine dell'Italia nella cultura europea risulta essere segnata anche da tale esperienza. In particolare, durante l'Ottocento l'Italia diventa un soggetto frequente nei diari di viaggio, nelle poesie e nei discorsi pubblici romeni. Tuttavia, essi vedevano

anche dell'altro, rispetto a quanto descritto generalmente dai viaggiatori europei di quel tempo.

Mentre nell'Ottocento i romeni si recavano in Francia o in Germania per gli studi universitari, pieni di ammirazione per il livello di organizzazione della società, delle forze armate e delle finanze di questi paesi, nel momento in cui arrivavano in Italia, dove per buona parte dell'Ottocento si lottava per l'indipendenza e l'unità nazionale, i romeni vedevano la terra dei loro antenati, un museo dalle risorse incomparabili e un paradiso in terra. (Vranceanu & Vranceanu Pagliardini, 2019, p.10)

Quest' "altro" risiedeva nella volontà di ricercare il legame originario, risiedeva nella scoperta delle origini latine del popolo a cui appartenevano.

L'autrice Alexandra Vranceanu Pagliardini (2019) descrive come durante l'Ottocento si andarono creando diverse immagini ed opinioni che diedero come risultato la creazione del "mito dell'Italia" nella cultura romena. La nascita di quest'ultimo si deve a tre ragioni: la considerazione dell'Italia come patria degli antenati romeni, l'Italia come museo d'Europa da studiare ed italiani e romeni alleati nella lotta contro gli imperi per l'indipendenza nazionale.

Il carattere di "romanitatea românilor" (Denize, 2002, p.9) ovvero dell'origine romanica dei romeni, ha accompagnato la storia di questo popolo ed ha suscitato interesse per la terra da cui provenivano alcuni dei suoi antenati.

"Gli scrittori romeni venuti nell'Urbe nel XVIII e nel XIX secolo ebbero la sensazione di essere nel luogo in cui era possibile trovare risposta alle proprie ricerche identitarie, lo spazio ideale di una patria primigenia." (Vranceanu Pagliardini, 2019) Si delineò un quadro in cui, grazie al contributo di persone colte, si andava creando un'immagine dell'Italia nei cui musei e monumenti i romeni andavano alla ricerca della propria identità. Sostenitore di questa identità era lo scrittore e politico romeno Vasile Alecsandri (1819- 1890) che nella seconda metà dell'Ottocento era ministro degli esteri dei Principati uniti ed era un grande letterato inserito nell'ambiente culturale italiano. Le sue poesie

delineano un'immagine della penisola che per Alecsandri significava esotismo, significava sole e natura sorridente, un territorio aperto a chi vuole rallegrare la propria vita, visitare le sue città con i loro meravigliosi monumenti o ricercare la compagnia di persone di valore e cultura.

Durante gli anni del Socialismo tra 1947 e 1989 il mito dell'Italia venne meno perché si verificarono migrazioni interne alla Romania, la cui discussione è utile al fine di comprendere le migrazioni contemporanee, ed in particolare quelle dirette verso l'Italia.

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale la Romania si presentava come un paese prevalentemente agricolo: nel 1950 i tre quarti della popolazione erano impiegati nel settore agricolo e solo il 23% della popolazione viveva nelle città. La Romania in questo primo periodo rientrava come stato satellite all'interno del blocco comunista, nel quale l'Unione Sovietica rivendicava il primato politico ed economico. Ogni paese del blocco sviluppava gerarchie amministrative sul modello sovietico e cercava di emulare l'industrializzazione sovietica (Cingolani, 2009, p.33)

Durante gli anni dell'industrializzazione del periodo comunista, i rumeni migrarono dal villaggio alla città, attratti dai lavori nelle imprese statali, oltre che dalla vita urbana. La migrazione rurale-urbana ha costituito la componente principale della migrazione interna durante il periodo comunista. Solo nel 1985 la popolazione urbana supererà quella rurale, quest'ultima diminuita di circa un milione di persone tra il 1981 e il 1989. (Iftimoaei & Baciu, 2018)

Con il progetto di Ceausescu di creare una “società multilateralmente sviluppata” (Cingolani, 2009, p.34), lo sviluppo industriale della Romania conobbe forti differenze interne al Paese ed amplificò i divari di sviluppo anziché eliminarli: la maggior parte degli investimenti erano diretti a zone già sviluppate industrialmente dove i costi per la crescita iniziale sarebbero risultati più bassi. Il governo, in un secondo momento, per arginare l'esodo rurale mise in atto

alcune politiche che limitavano i movimenti delle persone come ad esempio l'impossibilità di ottenere la carta d'identità urbana se privo di contratto di lavoro e regolare residenza in città ed inoltre anche i bambini furono obbligati ai lavori agricoli: "nel 1982 si stabilì che nelle stagioni di massima produzione tutta la popolazione dei villaggi, compresi i bambini dall'età di 10 anni e i pensionati, partecipasse ai lavori agricoli." (ibidem: 36)

Sono esistite minoranze di tedeschi, ungheresi ed ebrei presenti sul territorio romeno durante la seconda metà del '900. Queste relazioni interetniche hanno costituito il presupposto per la mobilità internazionale dei romeni negli anni successivi perché i rapporti di fiducia reciproca rimasero inalterati malgrado l'allontanamento delle minoranze etniche. Questa rigida decisione rientrava in quel processo di purificazione nazionale già iniziato con il governo di Nicolae Ceausescu e costituì alla fine del suo governo una facilitazione per gli altri romeni che iniziavano ad emigrare per lavoro. Infatti, in Germania si diressero dopo il 1989 i romeni dalle regioni dove un tempo erano molto presenti comunità sassoni che intanto avevano fatto ritorno nella propria terra di origine. Gli ebrei romeni che fecero ritorno in Israele, invece, aprirono agenzie di mediazione di lavoro che reperivano manodopera sul mercato romeno. Invece, la presenza di amici o familiari in Ungheria fu di grande utilità durante i commerci che avvenivano tra più stati. (ibidem: 43). Tuttavia, nel tempo, sia Germania che Israele modificarono le loro politiche introducendo misure più restrittive per quanto riguarda l'ingresso e la concessione dell'asilo politico.

Se le prime migrazioni avvennero verso i paesi confinanti, i flussi si riorientarono verso i paesi del Mediterraneo con politiche d'ingresso meno restrittive come: Italia, Spagna, Grecia e Portogallo. La maggioranza dei migranti di questo periodo provenivano da zone rurali, coloro che in precedenza erano stati colpiti dai processi di deindustrializzazione, per i quali le persone di origini rurali furono le prime ad essere colpite da licenziamenti.

La mobilità dei romeni venne estesa con l'abolizione del visto per l'ingresso nello spazio Schengen nel gennaio del 2002 quando i cittadini di nazionalità romena potevano lasciare il paese per motivi turistici però con la condizione di non restare all'estero per più di tre mesi. L'eliminazione dei visti è stato un momento di grande importanza come lo è stata l'adesione all'Unione Europea, che rimane, tuttavia, il punto di svolta della storia recente della Romania. Nel 2002 si è ottenuta la concessione di una nuova libertà che perfezionava quella ottenuta dopo la rivoluzione del 1989. Anche se la Romania non era ancora membro dell'UE, i cittadini romeni beneficiavano in anticipo di una delle quattro libertà fondamentali nell'Unione Europea: "il diritto alla libera circolazione delle persone".

I romeni sono passati in Italia da una presenza molto marginale nei primi anni '90 (7.494 permessi di soggiorno nel 1990, meno dell'1% della popolazione immigrata) a rappresentare il primo gruppo straniero alla fine del 2007 con 856.700 presenze regolari e che rappresentava il 21,5% della popolazione immigrata. (ibidem: 47)

Questo "primato" in termini numerici persiste tuttora, e ciò si evince dagli ultimi dati della Caritas e Fondazione Migranti (2022).

I dati al 1° gennaio 2022 parlano di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti, cifra che segna una ripresa dallo scorso anno. (..) Il quadro delle nazionalità rimane sostanzialmente inalterato: fra i residenti prevalgono i rumeni (circa 1.080.000 cittadini, il 20,8% del totale), seguiti, nell'ordine, da albanesi (8,4%), marocchini (8,3%), cinesi (6,4%) e ucraini (4,6%). (Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, 2022)

Durante i 30 anni di diaspora dalla caduta del regime comunista, nel 1 Gennaio 2022 sono residenti sul territorio italiano precisamente 1.083.771 cittadini romeni, con una differenza di 7.359 in più rispetto all'anno 2021. (fonte: ISTAT)

La distribuzione geografica come indicato nella tabella 2.2 interessa in particolare le regioni del centro e nord Italia come Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna dove sono impegnati nei principali settori come edilizia, agricoltura e servizi per la persona.

**Tab. 2.2** Classifica delle regioni italiane ordinata per numero di residenti e variazione in % rispetto all'anno precedente. *fonte:* Romeni in Italia - Statistiche E Distribuzione per Regione, 2023 . <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/romania/>

Regione	Romeni				% su tutta la popolaz. straniera	Variazione % anno precedente
	Maschi	Femmine	Totale	%		
1. <b>Lazio</b>	89.522	106.951	196.473	18,1%	31,78%	+1,8%
2. <b>Lombardia</b>	77.973	92.898	170.871	15,8%	14,79%	+2,0%
3. <b>Piemonte</b>	58.947	74.409	133.356	12,3%	32,44%	+0,3%
4. <b>Veneto</b>	56.983	69.380	126.363	11,7%	25,63%	-0,1%
5. <b>Emilia-Romagna</b>	39.936	55.312	95.248	8,8%	17,32%	+0,9%
6. <b>Toscana</b>	29.216	44.973	74.189	6,8%	18,25%	+0,3%
7. <b>Sicilia</b>	18.401	27.494	45.895	4,2%	24,86%	-0,5%
8. <b>Campania</b>	13.689	19.645	33.334	3,1%	13,89%	-0,9%
9. <b>Puglia</b>	11.134	18.062	29.196	2,7%	21,60%	-2,1%
10. <b>Calabria</b>	11.230	15.281	26.511	2,4%	28,43%	+2,5%
11. <b>Friuli Venezia Giulia</b>	11.250	14.304	25.554	2,4%	22,58%	+0,4%
12. <b>Marche</b>	8.305	15.114	23.419	2,2%	18,47%	+0,2%
13. <b>Umbria</b>	8.469	14.284	22.753	2,1%	25,38%	+0,0%
14. <b>Abruzzo</b>	8.806	12.950	21.756	2,0%	26,86%	+0,8%
15. <b>Liguria</b>	9.201	12.205	21.406	2,0%	14,72%	+8,4%
16. <b>Trentino-Alto Adige</b>	5.840	8.012	13.852	1,3%	14,22%	-11,9%
17. <b>Sardegna</b>	3.569	7.640	11.209	1,0%	23,16%	-0,2%
18. <b>Basilicata</b>	2.840	4.330	7.170	0,7%	32,32%	-5,0%
19. <b>Molise</b>	1.104	1.855	2.959	0,3%	25,81%	+1,7%
20. <b>Valle d'Aosta</b>	840	1.417	2.257	0,2%	27,90%	-3,9%
<b>Totale ITALIA</b>	<b>467.255</b>	<b>616.516</b>	<b>1.083.771</b>		21,5%	+0,7%

Si è visto all'inizio di questo capitolo come radici più profonde uniscono Italia e Romania, ragioni che vanno oltre la funzione strumentale legate a sicurezze di natura economica, ragioni che portano entrambe le parti ad incontrarsi su un terreno comune, a creare ponti culturali. Questi stanno a testimoniare la potenza della civilizzazione latina, che ha abbracciato tutti i popoli dalle sponde dell'Atlantico fino al Mar Nero. Oggi, al di là dei dati che ci trasmettono numericamente la presenza di romeni in Italia, troviamo storie, bagagli culturali da condividere per una migliore integrazione.

Lo scambio culturale che avviene in questo processo, considera l'alterità come risorsa, per cui le diverse culture che s'incontrano si arricchiscono vicendevolmente. Un esempio di questo scambio che celebra la diversità in quell'ottica di integrazione "salutare" è rappresentato dalla "Festa dei Popoli" celebrata più volte a Pertosa, un piccolo ed accogliente comune campano. Di nobile importanza è l'obiettivo dell'appuntamento annuale che mira a favorire lo scambio interculturale e promuovere i valori della solidarietà, del rispetto e dell'integrazione, alla base di un buon vivere collettivo. Questa integrazione che non si ferma alle sole parole è fondamentale anche per il mensile "Il Grillo Parlante" pubblicato ad Auletta (SA) che riporta storie e tradizioni di luoghi lontani geograficamente ma che accomunano i lettori in un sentire collettivo, in linea con la naturale propensione dell'uomo di aprirsi all'Altro, come sottolineato nel primo capitolo. Si tratta di storie e tematiche legate al patrimonio culturale romeno, dirette ad aprire dialoghi culturali ed avvicinare le eventuali distanze che separano la comunità ospitante e la comunità romena.

### **2.3 I flussi turistici in entrata ed in uscita dalla Romania**

Rispetto alla Romania, non meno interessanti sono i flussi turistici in entrata, ovvero dall'Italia verso la Romania e quelli in uscita, che interessano invece i romeni che scelgono l'Italia come meta turistica.

Secondo i dati derivati dall'Indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, la Romania risulta essere tra i primi dieci stati visitati dagli

italiani per spesa complessiva nel 2021 come si evince nella tabella 2.3 di seguito.

**Tab. 2.3** Spesa per area geografica di destinazione dei viaggiatori.

*fonte:* Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale

Destinazione	Spesa complessiva				
	<i>(milioni di euro, composizione percentuale e variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>				
	2019	2020	2021	2021	
	milioni di euro			comp. %	var. %
Francia	2.563	1.178	1.645	13,0	39,7
Spagna	2.391	685	1.594	12,6	132,9
Germania	1.418	721	806	6,4	11,9
Grecia	973	267	802	6,3	200,5
Stati Uniti d'America	2.821	605	797	6,3	31,7
Svizzera	1.551	655	554	4,4	-15,5
Austria	1.116	495	421	3,3	-14,8
Paesi Bassi	454	231	384	3,0	66,0
Regno Unito	1.419	559	381	3,0	-31,9
Romania	258	120	304	2,4	154,0

La Romania nel contesto europeo è tuttora una destinazione abbastanza marginale, anche se rispetto al passato ha visto un incremento di turisti per le attività che offre: turismo balneare, concentrato sui 70 km di spiagge, turismo montano, concentrato nei Carpazi sud-orientali, in particolare nella zona di Bran, Predeal e Sinaia, mete per gli amanti delle attività sciistiche. Più diffuso è il turismo termale in diverse località della Transilvania, mentre la maggior parte dei turisti "culturali" stranieri segue un tour che tocca i monasteri della Bucovina o alcune destinazioni collegate al mito immaginario di Dracula. (Iorio & Corsale, 2010)

L'Istituto Nazionale di Statistica della Romania offre un quadro di arrivi dei turisti stranieri dove l'Italia si posiziona al terzo posto solo dopo Germania e Israele (tab. 2.4).

**Tab. 2.4** Arrivi di turisti stranieri per paese di residenza e zone turistiche, anno 2022. *fonte:* (Institutul National de Statistica, 2022)

Provenienza turisti stranieri	Zone turistiche di arrivo						
	Bucarest	altre località	zone montane	zone litorali	zone balneari	zone fluviali (Delta)	
Germania	173539	137293	21184	8444	2835	2523	1260
Israele	150545	127273	8317	12034	625	2131	165
Italia	122841	101303	15160	3898	1050	755	675
USA	102901	81644	13447	3305	3744	469	292
UK	86184	67207	8839	5538	3653	675	272
Francia	83566	67396	9251	4841	1176	570	332
Ungheria	80575	45566	25591	4087	284	4853	194
Moldavia	68039	43997	6979	8259	902	7704	198
Polonia	63380	45310	9637	6235	873	758	567
Ucraina	55807	32157	15798	4096	451	684	2621
Spagna	51754	39614	7481	3563	684	251	161
<b>totale</b>	<b>1039131</b>						

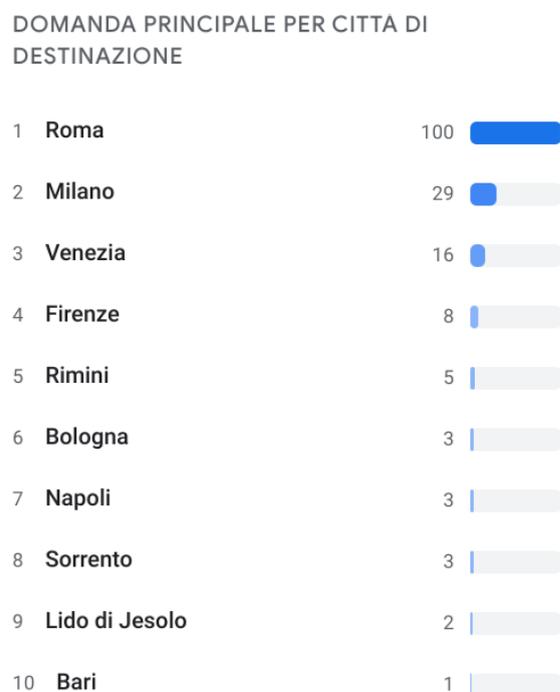
Queste dinamiche sottolineano il forte legame che sussiste con la Romania giacché dimostrano nuovamente la presenza di quelle comunità che negli anni '80 fino all'inizio degli anni '90 hanno lasciato frettolosamente la Romania ed il cui motivo di viaggio diventa visitare parenti, amici e proprietà o semplicemente è l'attrazione dell'enorme patrimonio culturale ed etnografico.

Altre motivazioni, come si evince anche dalla tabella 2.4, sono legate alla visita della Capitale Bucarest per potenziali eventi culturali e sportivi oppure per cure mediche. Sono presenti anche visite di aree montane e rurali periferiche, spesso considerate depositarie di stili di vita e culture più antiche che rispondono a quella ricerca di autenticità dei turisti postmoderni. Sempre più persone sono infatti orientate verso la ricerca di esperienze inedite a contatto con popolazioni locali e tradizioni dei luoghi.

Per quanto riguarda il numero dei turisti romeni in Italia, secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, nel 2019 le partenze all'estero dei cittadini romeni, registrate alla frontiera, sono state circa 23 milioni (+9,6% rispetto al 2018). (info Mercati Esteri, 2020)

Uno strumento interessante che permette di capire l'andamento della domanda turistica verso un Paese in un dato periodo, è Destination Insights offerto dal

sistema di ricerca Google. Analizzando tramite questo strumento le preferenze dei turisti romeni nell'anno 2022, si evince che le principali città di destinazione in Italia sono Roma, Milano, Venezia e Firenze come evidente dalla tabella 2.5 .

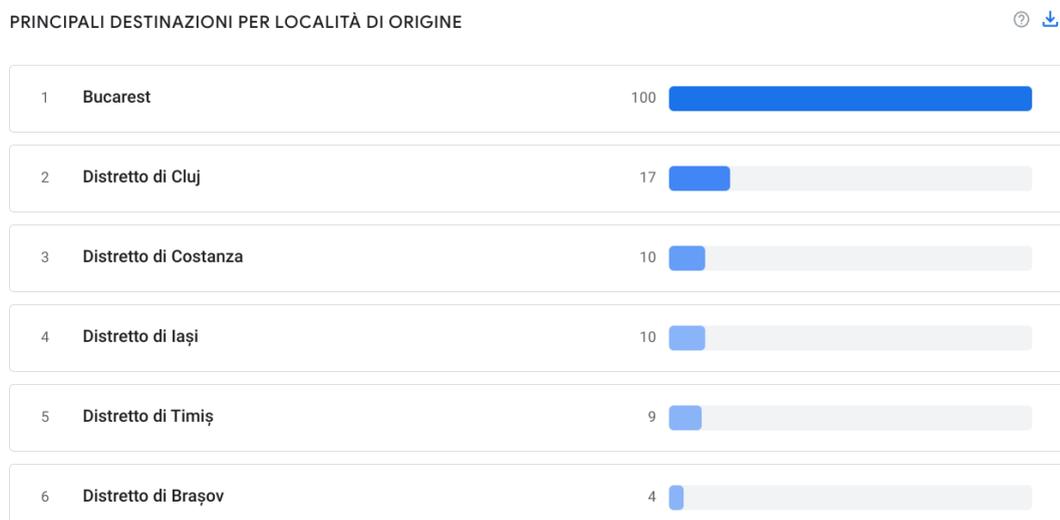


**Tab. 2.5** Domanda principale per città di destinazione  
*fonte:* (Destination Insights, 2023)

Lo sviluppo che la Romania ha vissuto negli ultimi 30 anni e l'aumento del potere d'acquisto della sua popolazione, la presenza di collegamenti aerei offerti da compagnie low cost come RyanAir e Wizz Air, hanno aumentato il desiderio di visitare l'Italia in veste di turista volenteroso di conoscere il grande patrimonio culturale. I voli di partenza non sono limitati alla sola capitale Bucarest ma derivano da diverse città della Romania come si evince dalla seguente tabella 2.6 .

**Tab. 2.6** Principali destinazioni per località di origine .

*fonte:* (Destination Insights, 2023)



Malgrado le informazioni ufficiali siano scarse per quanto riguarda i flussi turistici in uscita dalla Romania, le macro preferenze citate poc'anzi, anticipano in misura maggiore o minore i risultati della ricerca personale effettuata al fine di analizzare il turismo romeno in Italia.

## CAPITOLO 3

### **Il turismo romeno in Italia**

#### **3.1 Obiettivi e metodologia della ricerca**

E' stato predisposto un questionario online al fine di stabilire con maggiore precisione, rispetto ai numeri ricavati dai dati ufficiali, l'identikit del turista romeno e quindi le caratteristiche e le preferenze in ambito turistico dei cittadini romeni presenti sul territorio italiano.

Interessati da una lunga storia di migrazione, essi sono protagonisti di flussi turistici diretti verso l'Italia mostrando l'interesse e la volontà di conoscere attivamente i luoghi in cui ora vivono, anche per cogliere le caratteristiche ancestrali che li legano alla loro terra d'origine. Con il seguente elaborato si cerca di capire se esiste una correlazione tra i fenomeni di turismo e migrazione, in che misura la figura del migrante corrisponda con quella del turista facendo riferimento alla comunità straniera più numerosa presente in Italia, ovvero quella romena. Si cerca di capire, quindi, se quando si parla di turismo ci si riferisce ad una pratica che permette una migliore integrazione nel momento in cui il migrante arriva a conoscere attivamente il paese in cui vive.

L'approccio, basato sul metodo quantitativo, si basa sulla raccolta dei dati solo da quelle persone che sono più rilevanti e idonee per gli obiettivi della ricerca citati in precedenza. Il segmento di destinazione corrisponde a chi risiede ufficialmente in Italia ed ha cittadinanza romena oppure è in possesso di doppia cittadinanza.

Nell'indagine ci si avvale del questionario online come strumento di ricerca. La scelta di questo strumento si deve alla facilità di accesso a quest'ultimo ed alla rapida diffusione che esso può assumere.

La realizzazione, infatti, per mezzo di Google Forms permette una rapida diffusione e risponde ad esigenze legate alla volontà di arrivare a più cittadini, di diverse fasce d'età e diverse esperienze migratorie e turistiche. Presenta inoltre

diversi vantaggi, come, bassi costi di realizzazione, possibilità di sottoporre più categorie di risposta.

Allo stesso tempo, però, presenta svantaggi come l'impossibilità di identificare con certezza il rispondente e l'autoselezione dei rispondenti. Il campione di riferimento risulta auto selezionato poiché le persone da includere nel campione sono coloro che, spontaneamente, si sono offerte di partecipare all'indagine perché più sensibili all'argomento trattato o perché hanno visualizzato il questionario finché era attivo. (Furlan, 2020, p.123)

Nella fase di redazione del questionario, l'impostazione delle domande risulta essere mista, con una prevalenza maggiore di domande strutturate o risposte chiuse che lasciano il rispondente scegliere quella più vicina al suo caso anche in modo multiplo e soprattutto consentono un maggiore controllo sulle risposte degli intervistati nel momento della raccolta dati. Per facilitare ulteriormente il compito del rispondente è stata aggiunta l'opzione "altro" per ogni serie di risposte, nel caso in cui il soggetto non trovasse la sua risposta tra le possibilità e rispondesse in modo casuale.

Le poche domande aperte e chiuse riguardano cose completamente sconosciute e non deducibili dal fenomeno, come ad esempio "Qual è stato l'ultimo luogo/città visitata?" e "In questo momento lei è in transito sul territorio italiano per motivi turistici?".

Prestando attenzione alla lunghezza del questionario, per evitare che sia particolarmente lungo e che possa determinare una poca collaborazione da parte del rispondente, è stata adottata una successione logica delle sezioni da trattare. Le domande sono state raggruppate in aree omogenee per tematica. Pertanto, con la prima si vogliono capire le caratteristiche socio-demografiche dei rispondenti. Con la seconda invece, il focus è diretto alle preferenze turistiche dei sottocampioni che si vanno a creare tra i turisti che nell'ultimo anno hanno svolto almeno un viaggio in Italia e chi invece non lo ha svolto. Infine, con la terza sezione si vuole comprendere la relazione tra il tema della migrazione e del

turismo, come l'esperienza turistica si caratterizza per chi contemporaneamente vive in un paese diverso da quello di origine.

Il linguaggio adottato è stato volutamente non tecnico, di facile comprensione per tutti e facilitato dalla traduzione in lingua romena per una trasmissione più rapida del messaggio e perché tutte le parole acquisiscano lo stesso significato per i rispondenti.

Si è scelto di diffondere il questionario tramite Internet e in particolare attraverso l'utilizzo di Facebook ed Instagram, attraverso la condivisione in pagine e gruppi pubblici dedicati a comunità di cittadini romeni che si trovano ad essere residenti in Italia e che utilizzano tali pagine come luogo virtuale di discussione e scambio di notizie e richieste. Il questionario sarà dunque sottoposto in forma digitale, senza possibilità di venire in contatto con i rispondenti riducendo al minimo la contaminazione dei dati da parte del ricercatore. Il questionario è stato attivo e disponibile per la durata di 5 settimane.

### **3.2 Raccolta dati sullo spostamento dei romeni sul territorio italiano**

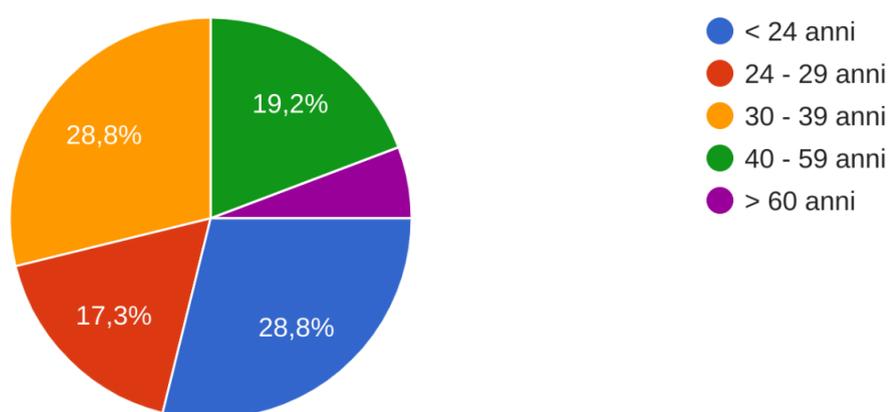
Durante il periodo dal 15/01/2023 al 20/02/2023 il questionario ha ottenuto 52 risposte. Dai risultati delle 52 persone che durante le cinque settimane sono venute in contatto con il questionario emerge che, per quanto riguarda le caratteristiche socio- demografiche, il 70% di loro, ossia 35 persone, è di sesso femminile ed il restante 30%, ossia 17 persone, è di sesso maschile. Solo 8 di essi, che rappresentano il 15% del campione, ha doppia cittadinanza e questo fa comprendere la coerenza con l'andamento generale che vede la Romania, al terzo posto nella richiesta di cittadinanza italiana come si evince dalla tabella 3.1, preceduta da Albania e Marocco.

**Tab. 3.1** Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno 2021. Tabella ricavata dai dati ISTAT (2023).

Paese di origine	totale
Albania	22.493
Marocco	16.588
Romania	9.435

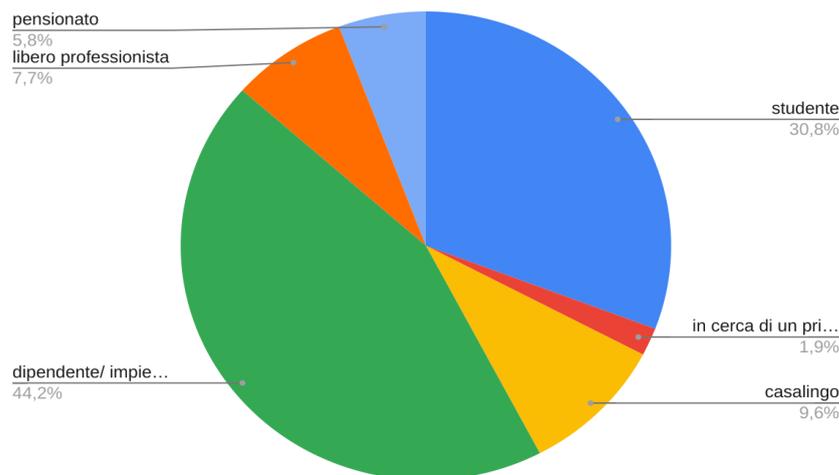
Il minor numero di richieste di cittadinanza, rispetto ad altri stati, può essere spiegato dall'attuale presenza della Romania nell'Unione Europea, quindi dalla facilità dei suoi cittadini di spostarsi fisicamente nell'euro zona. I vantaggi che si ottengono, invece, essendo in possesso di doppia cittadinanza, sono legati alla facoltà di avere doppio passaporto e diritto di voto nei due stati, entrambi che consentono la cittadinanza multipla. (Lemmi, n.d.)

Per quanto riguarda le fasce d'età dei rispondenti, come si evince dalla figura 3.1, queste risultano essere molto variegata e dimostrano anche un utilizzo diffuso dei social network tra le diverse generazioni. Tra i rispondenti c'è una parità tra coloro che hanno meno di 24 anni e quelli in piena età adulta, tra i 30- 39 anni. Quasi il 20% dei rispondenti ha tra i 40 ed i 59 anni, e solo 3 dei rispondenti ha più di 60 anni.



**Fig. 3.1** Distribuzione dei rispondenti per età

A ciascun rispondente è stato chiesto inoltre di specificare la propria residenza, al fine di comprendere quale Paese tra Italia e Romania fosse il luogo in cui ha dimora abituale e dove svolge la propria vita privata. Risulta che il 67% dei rispondenti (35 persone) sia residente in Italia da più di un anno ed il restante 33% dei rispondenti (17 persone) risultano essere residenti in Romania.



**Fig. 3.2** Occupazione dei rispondenti

Dalla figura 3.2 si evince che il 40% (24 persone) svolge un lavoro da impiegato, seguito dalla percentuale di 30% (15 persone) rappresentata dagli studenti. In misura minore troviamo casalinghi, liberi professionisti, pensionati ed in cerca di un primo impiego.

Come si è visto nel capitolo precedente, la residenza dei cittadini romeni in Italia interessa in particolar modo le regioni del centro e nord Italia dove sono impiegati in settori come edilizia, agricoltura e servizi per la persona. La seguente tabella 3.2 mostra la località di residenza dei rispondenti per provincia.

**Tab. 3.2** Residenza dei rispondenti

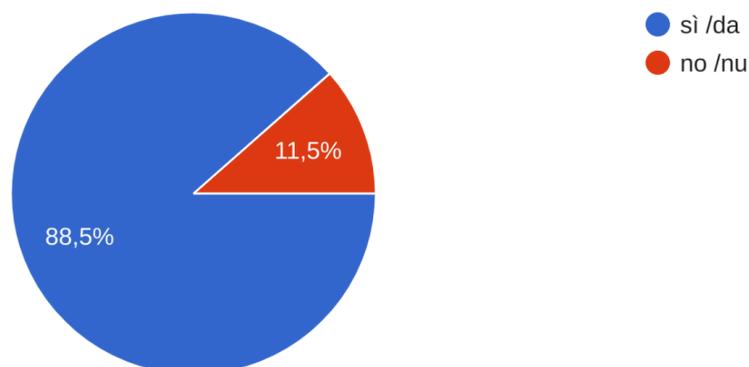
	Località	C.A.P	n° rispondenti
<b>Nord</b>	Rancaello, (MB)	20856	2
	Saronno, (VA)	21047	2
	Gorgonzola, (MI)	20064	2
	Cinisello Balsamo, (MI)	20092	2
	Caponago, (MI)	20867	1
	Monza	20900	1
	Lonato del Garda	25017	1
	Santorso, (VI)	36014	1
	Villafranca (VR)	37069	1
	Affi (VR)	37010	2
	Marcon, (VE)	30020	1
	Padova (PD)	35121	3
	Belluno (BL)	32100	1
<b>Centro</b>	Firenze (FI)	50100	3
	Roma	00132	2
	Cerveteri, (RM)	00052	1
<b>Sud</b>	Benevento	82100	1
	Salerno (SA)	84121	1
	Auletta (SA)	84031	5
	Bari (BA)	70010	1
	Milo (CT)	95010	1
<b>Totale</b>			<b>35</b>

I dati di questa tabella mostrano che la concentrazione maggiore dei residenti si riscontra nelle province del Nord Italia, solo in misura minore nel centro, sud ed isole. Si può dedurre dai dati che solo poche persone sono residenti in grandi città, molti sono residenti in piccoli comuni come Saronno, Rancaello, Affi, Auletta probabilmente a causa delle mansioni che svolgono o per facilitazioni che si possono avere a livello di rapporti personali oppure a livello economico, vivendo in una località anziché in centro città.

Al fine di introdurre il tema del turismo, è stato chiesto, precisando l'arco temporale, se nel momento in cui erano entrati in contatto con il questionario si trovavano di passaggio sul territorio italiano per motivi turistici. Il 75% di loro (39 persone) hanno risposto di no e le altre 13 persone si trovavano temporaneamente in vacanza. Ciò indica che, seppur in modo ridotto, ci sono persone che si muovono per motivi turistici anche al di fuori del periodo natalizio ormai passato. I motivi delle visite verranno elencate in modo dettagliato nelle seguenti parti dell'elaborato.

Il focus della seconda sezione si è concentrato sulle preferenze turistiche dei romeni, ed in particolare è stato chiesto loro se nell'ultimo anno avessero svolto

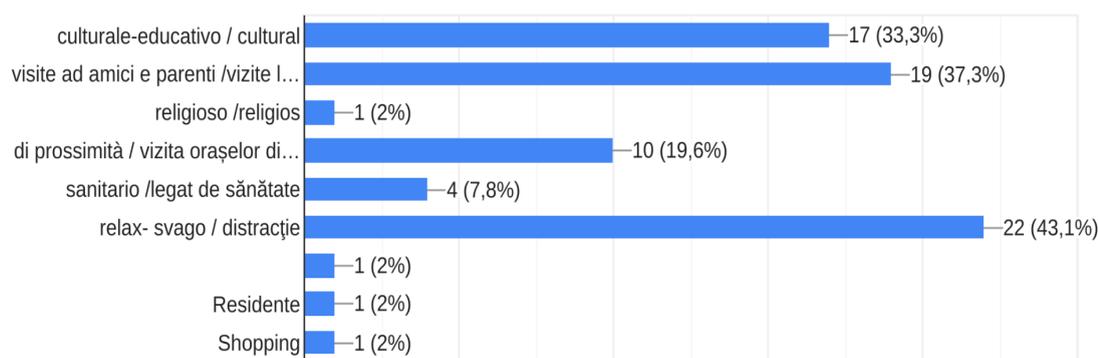
almeno un viaggio in Italia. Dalla figura 3.3 emerge che la maggior parte dei rispondenti abbiano fatto turismo in Italia nell'anno 2022.



**Fig. 3.3** Percentuale di chi ha svolto e chi non ha svolto un viaggio in Italia nell'anno 2022

Della percentuale di chi non lo ha svolto, emerge che, la maggior parte di essi presenta difficoltà a pianificare il viaggio, ha vincoli di tempo e vincoli economici, solo in minor numero presenta vincoli familiari oppure non gli piace viaggiare.

Per quanto riguarda le preferenze per tipi di turismo (fig 3.4), i motivi delle visite si devono in larga parte alla volontà di rilassarsi quindi di sospendere le attività quotidiane. Grande importanza, come si evince dalla figura 3.4, assumono le visite ad amici e parenti, note anche con l'acronimo VFS (visiting friends and relatives). Queste ultime sono oggetto di studio da parte degli studiosi i quali dagli ultimi studi hanno riscontrato che "i viaggiatori VFR si trattengono più a lungo e fanno frequenti visite ripetute a una destinazione, con il risultato che spendono più soldi "turistici" nel corso della vita rispetto ai viaggiatori occasionali." (Yousuf & Backer, 2015)



**Fig. 3.4** Tipo di turismo svolto sul territorio italiano

Tra le 46 persone che nell'ultimo anno hanno svolto almeno un viaggio in Italia, risulta interessante la scelta del luogo visitato (fig. 3.5).

	Località	Visite
<b>Nord</b>	Milano (MI)	4
	Ponte di Legno (BS)	2
	Mantova (MN)	1
	Bologna (BO)	2
	Verona (VR)	2
	Abano Terme (PD)	2
	Venezia (VE)	4
	Treviso (TV)	3
	Belluno (BL)	1
	Maniago (PN)	2
<b>Centro</b>	Pisa (PI)	2
	Firenze (FI)	2
	Orvieto (TR)	1
	Roma (RM)	5
<b>Sud</b>	Napoli (NA)	4
	Positano (SA)	1
	Auletta (SA)	1
	Bari (BA)	1
	Matera (MT)	1
	Palermo (PA)	2
	Catania (CT)	2
	Cagliari (CA)	1
<b>Totale</b>		<b>46</b>

**Fig. 3.5** Destinazione dell'ultimo viaggio effettuato indicato per provincia e frequenza di visite

La figura 3.5 mostra le ultime località visitate dai rispondenti. Si può dedurre che esse corrispondano perlopiù a grandi città metropolitane che accolgono grandi aeroporti internazionali e che in generale permettono una facile mobilitazione. Sono presenti nell'elenco anche zone più interne che nonostante siano distanti dai centri di offerta di servizi essenziali sono zone "ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione". (Miur, 2013) Esse possono rappresentare la percentuale di turismo di prossimità presente nella precedente figura 3.4.

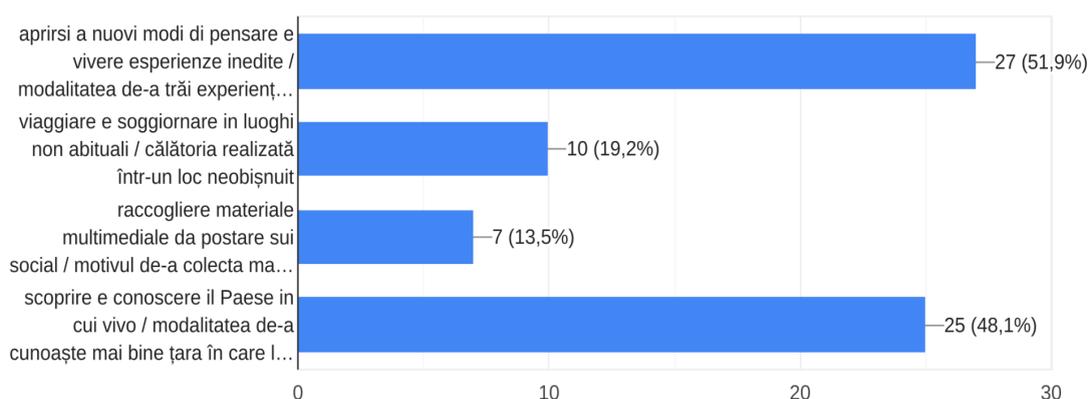
Per quanto riguarda i tipi di alloggio ai quali fanno ricorso, la metà dei rispondenti preferisce l'hotel, seguito, in misura uguale, da bed& breakfast ed infine casa di amici o parenti dove i prezzi per i servizi sono inesistenti.

L'esperienza del viaggio è condivisa dal 50% dei rispondenti con il proprio partner, dal 30% con gli amici. Solo in misura minore i rispondenti viaggiano da soli o in compagnia di genitori o figli. Queste decisioni contribuiscono a giustificare le scelte di visita delle grandi città, che diventano spesso mete per *city break* con ritmi accelerati dovuti al poco tempo che i visitatori hanno a disposizione.

..quando si tratta di turismo nelle città, gli attrattori si confondono con il tessuto urbano e gli usi dei turisti e dei cittadini si incrociano. Inoltre, i turisti esperti (che sono sempre di più e scelgono il tipo di vacanza *city break*) man mano che conoscono meglio una destinazione cercano esperienze nuove legate alla realtà locale e meno alla tradizione cognitivo-accumulativa, per la quale il visitatore conosce quei luoghi presenti nell'immaginario collettivo della destinazione.” (Barberis, 2008)

Nella terza sezione, al fine di comprendere come si caratterizzi l'esperienza turistica dei romeni in Italia, le domande sono state formulate al fine di coinvolgere ancora di più la sfera personale per cogliere il significato attribuito da ciascuno di loro alla pratica turistica in Italia.

Alla domanda “Che cosa significa per lei fare turismo in Italia” (fig. 3.6), la maggior parte dei rispondenti riconoscono l'importanza di aprirsi a nuovi modi di pensare e vivere esperienze inedite. Non meno importante risulta la voce “scoprire e conoscere il Paese in cui vivo”. In misura minore l'esperienza turistica si riduce al soggiorno in luoghi non abituali, lontani dunque dal quotidiano.

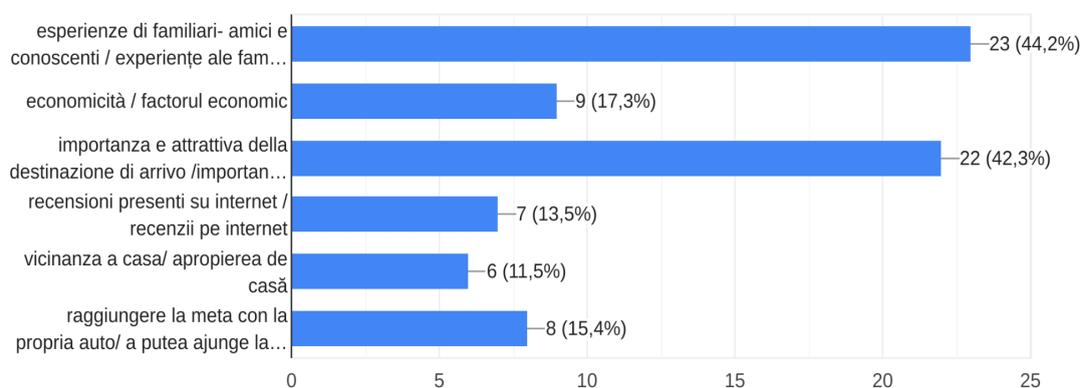


### **Fig 3.6** Significati attribuiti all'esperienza turistica in Italia

Solo il 13,5% (fig. 3.6) ritiene che l'esperienza turistica in Italia significhi collezionare materiale multimediale da postare sui social. Si tratta di un fattore importante se si considera che c'è sempre più grande tendenza, diffusa in particolare nei nati tra il 1997 ed il 2012 (Generazione Z), di utilizzare e lasciarsi influenzare nella scelta delle destinazioni turistiche da social network come Instagram, Facebook oppure da pagine e forum di viaggi come Tripadvisor.

La ricerca di Lo e McKercher [11] ha rilevato che almeno più di 500 milioni di foto al giorno vengono caricate attraverso i social media. (..) Per identificare e scegliere le attrazioni turistiche, la Generazione Z si affida spesso anche alle reti di amicizie ed è fortemente influenzata dai contenuti dei social media. La viralità di una destinazione turistica, infatti, influenza notevolmente le decisioni di viaggio prese, soprattutto allo scopo di aumentare la popolarità sui social [13]. Questo fenomeno mostra che i turisti tendono a godere delle attrazioni turistiche basate su elementi visivi o virtuali piuttosto che direttamente attraverso i loro cinque sensi. (Karyatun et al., 2021)

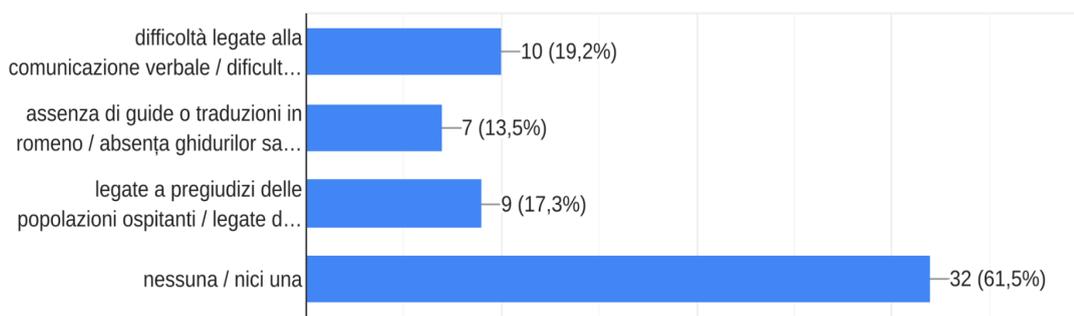
La domanda turistica per quanto possa essere influenzata o meno dai media, risulta essere orientata dalle esperienze dei familiari o amici per cui il passaparola ha una valenza alquanto importante (fig. 3.7). Il passaparola è in generale un metodo molto potente per il trasferimento delle informazioni ma in questo caso assume una valenza meno rilevante quando si parla di viaggi e turismo nell'ambito della tecnologia, dove le recensioni online rientrano nella definizione di "passaparola elettronici" (electronic word of mouth, eWOM). (Furlan, 2020, p.126) Solo 7 persone rispetto a 24 preferiscono le recensioni online, le altre fanno molto affidamento alle relazioni umane e quindi a racconti personali e consigli di amici e parenti.



**Fig 3.7** Influenze sulle scelte delle destinazioni turistiche

Risulta al contempo rilevante (fig. 3.7) l'importanza e l'attrattività della destinazione di arrivo, mentre, ha pari importanza il fattore legato all'economicità e la possibilità di raggiungere la destinazione con i propri mezzi a disposizione.

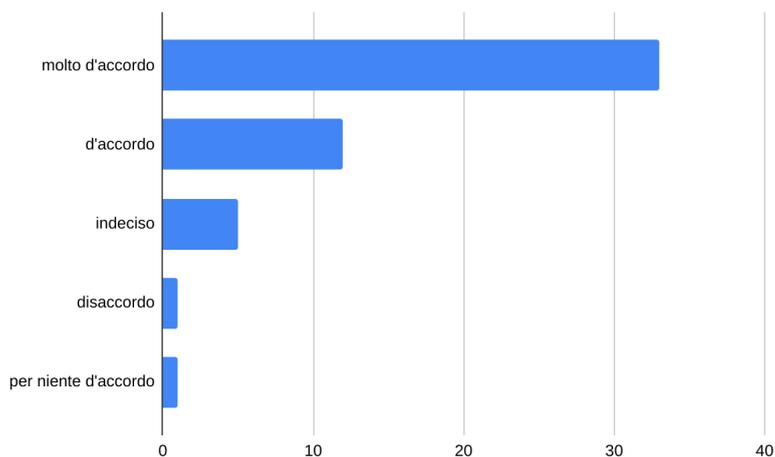
Per quanto riguarda le difficoltà che possono riscontrare durante il viaggio, considerando le diversità linguistiche o la possibilità di incorrere in imprevisti, più della metà dei rispondenti ha dichiarato di non aver avuto nessuna difficoltà (fig. 3.8).



**Fig 3.8** Difficoltà riscontrate durante il viaggio

Tra quelle elencate, risultano rilevanti l'assenza di guide o traduzioni in romeno e difficoltà riscontrate a causa di pregiudizi nei luoghi di arrivo. La lingua romena risulta infatti essere assente nei cataloghi dei due più importanti musei nazionali: Galleria degli Uffizi e Museo Archeologico di Napoli.

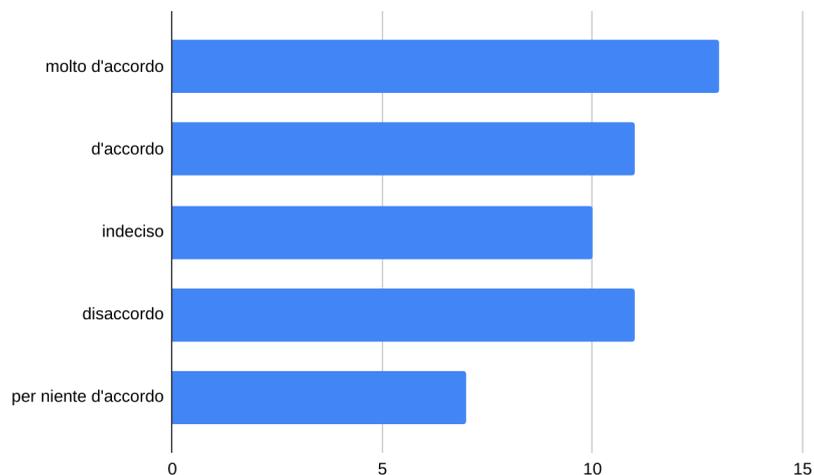
Per concludere il questionario sono state formulate domande in riferimento al loro vivere in Italia in una condizione migratoria e turistica, chiedendo di indicare il grado di accordo/disaccordo in base all'affermazione riportata. Di fronte all'affermazione "Fare turismo aiuta a vivere meglio l'esperienza di integrazione" (fig. 3.9) 45 tra i rispondenti erano tendenzialmente d'accordo con l'enunciato. Solo 1 di essi si trovava per niente d'accordo.



**Fig. 3.9** Classifica risposte all'affermazione "Fare turismo aiuta a vivere meglio l'esperienza di integrazione"

In questa logica, il turismo non è da considerarsi pratica passiva, in cui il visitatore gode dei servizi offerti all'interno di un pacchetto già prestabilito. Si tratta piuttosto di una dimensione partecipativa, in cui il territorio non risulta appartenere solo al popolo ospitante, ma anche ai nuovi visitatori il cui viaggio risulta un fatto di cultura: si coglie la complessità dei popoli e degli ambienti che si incontrano, la ricchezza di elementi, la varietà antropica e naturalistica, le relazioni. In questa prospettiva, il turismo rappresenta uno strumento per capire, indagare e interpretare il territorio e la cultura in esso presente.

Per avere un confronto con il fare turismo in Italia e in Romania, di fronte all'affermazione "Preferisco fare turismo in Italia anziché in Romania", il grafico delle risposte risulta più distribuito (fig. 3.10).



**Fig. 3.10** Classifica risposte all'affermazione "Preferisco fare turismo in Italia anziché in Romania"

La figura 3.10 mette in luce che 24 persone sceglierebbero di trascorrere il tempo libero in Italia anziché nel loro paese di origine, 18 tra i rispondenti non sono d'accordo con l'enunciato e 10 risultano indecisi. Da ciò si potrebbe dedurre che per alcuni l'offerta turistica italiana è più variegata e risponde a più esigenze rispetto a quella romena che è in fase di crescita.

Alcune persone potrebbero inoltre ritenere che fare turismo presupponga necessariamente spostarsi in un altro paese, mentre altri dedicherebbero quel tempo libero alla visita di ciò che si ha intorno.

## CONCLUSIONI

Dalla ricerca è emerso che in generale la comunità romena residente in Italia ha desiderio di conoscere il patrimonio culturale ed in generale il gran Paese che la ospita. Questo è evidente sia dal numero di visitatori romeni che nell'ultimo anno ha scelto l'Italia come meta turistica, sia dalle testimonianze ricavate dal questionario. Visitare l'Italia in veste di turista rappresenta un modo per affacciarsi ad una cultura non così lontana in termini spaziali e temporali, significa riconoscere le caratteristiche comuni, quelle che hanno unito l'Italia e la Romania durante i secoli sotto un unico impero, come ricordato nel capitolo 2. Significa inoltre scoprire i luoghi degli amici e parenti stabiliti da tempo sul nuovo territorio per migliorare le proprie condizioni di vita. Visitarla in veste di migrante significa invece dedicare del tempo per conoscere il luogo che si abita, per entrare in simbiosi con esso ed allo stesso tempo per riconoscersi in esso. Se è vero che il turismo è considerato un potenziale mezzo per lo sviluppo socio-economico, esso assume un ruolo importante su un piano sociologico ed in particolare nel processo di integrazione che porta gli individui a diventare parte integrante del sistema sociale condividendone i valori. Come riconosciuto anche dai rispondenti del questionario, la pratica turistica aiuta ad integrarsi meglio nella società. Conoscendo il territorio che abita, il migrante ne diventa più consapevole e ne riconosce i valori e le potenzialità.

Abbandonando le etichette, i significati dell'uno e dell'altro si mischiano e si sfumano: il turista diventa migrante ed il migrante diventa turista. Indagare insieme i significati serve per annullarne i confini, unendoli entrambi in una sola pratica, ovvero la mobilità geografica dell'uomo. Entrambi presuppongono un incontro con l'altro e l'altrove, entrambi si spostano svolgendo un viaggio anche se per motivazioni diverse. I dati ricavati dallo spostamento di queste persone sul territorio italiano fungono da immagine di riferimento di una comunità significativa per l'Italia. Da un punto di vista pratico potrebbero dar vita ad

iniziative e politiche di inclusione. Al contempo, possono generare anche un possibile cammino per una ricerca più critica, più approfondita e rappresentativa di quanto enunciato e che potrebbe svilupparsi in altre questioni legate al diritto di migrare senza vincoli di confini, all'analisi delle tensioni che esistono quando si parla di turismo e quando si parla di migrazione, mettendo sotto luce limiti e potenzialità di questi fenomeni globali.

## BIBLIOGRAFIA

- Aime, M., & Papotti, D. (2012). *L'altro e l'altrove: antropologia, geografia e turismo*. Einaudi.
- Bachimon, P., & Diaz, F. (2012). In memory of Rachid Amirou. *Via*, 1. 10.4000/viatourism.1175
- Barbagli, M., Cavalli, A., & Bagnasco, A. (1997). *Corso di sociologia*. Il Mulino.
- Boccia Artieri, G., Gemini, L., Pasquali, F., Carlo, S., Farci, M., & Pedroni, M. (2017). *Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi mediali degli italiani online*. Guerini Scientifica.
- Cingolani, P. (2009). *Romeni d'Italia: migrazioni, vita quotidiana e legami transnazionali*. Il mulino.
- Cohen. (1984). The Sociology of Tourism: Approaches, Issues, and Findings. *Annual review of sociology*, 10 (1), p.373-392.  
10.1146/annurev.so.10.080184.002105
- Costa, V. (2014). *Il movimento fenomenologico*. Editrice La Scuola.
- Denize, E. (2002). *Italia și italienii în cultura română până la începutul secolului al XIX-lea*. Editura Mica Valahie.
- Furlan, C. (2020). *Statistica per il turismo* (seconda ed.). Edizioni Libreria Progetto.
- Lussault, M., & Jaques, J. R. (2003). *Dictionnaire de la geographie*. Paris : Belin.
- Moralli, M. (2019). QUANDO L'ALTRO INCONTRA L'ALTROVE RIFLESSIONI SUL RUOLO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE NEL TURISMO E NELLA MIGRAZIONE. *Scritture migranti : rivista di scambi interculturali*, 13, 40-64. 10.6092/issn.2035-7141/12000
- Musarò, P., & Bruni, E. P. (2019). RIPENSARE LA MOBILITÀ OLTRE LA CONTRAPPOSIZIONE TURISMO/MIGRAZIONE. *Scritture Migranti: rivista di scambi interculturali*, 13, I-XX. 10.6092/issn.2035-7141/12046

- Ricci, A. (2008). L'emigrazione italiana in Romania e l'immigrazione romena in Italia (F. Angeli, Ed.). *Affari sociali internazionali, Fascicolo 1/2*, 1-7. 10.1400/112826
- Savelli, A. (1989). *Sociologia del turismo*. Franco Angeli.
- Scagno, R., Tomasella, P., & Tucu, C. (2008). *Veneti in Romania*. Regione del Veneto.
- Setiffi, F., Degli Esposti, P., & Riva, C. (2019). *Sociologia dei consumi*. UTET Università.
- Strauss, L. (1966). *Antropologia strutturale* (P. Caruso, Trans.). Milano : Il saggiatore.
- Turco, A. (2019). TURISMO E MIGRAZIONI UN PERCORSO NELL'IMMAGINARIO SOCIALE. *Scritture migranti : rivista di scambi interculturali*, 13, 1-19. 10.6092/issn.2035-7141/n994
- Vranceanu Pagliardini, A. (2019). *Il mito dell'Italia nella letteratura romena dell'Ottocento*. CLEUP.
- World Tourism Organization. (2009). *Tourism and Migration: Exploring the Relationship Between Two Global Phenomena* (World Tourism Organization, Ed.). World Tourism Organization.

## SITOGRAFIA

- Abram, M. (2022, August 8). *Minoranze storiche: italiani di Romania / Romania / aree / Home*. Osservatorio Balcani e Caucaso. consultato il 20 febbraio 2023,  
<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Minoranze-storiche-italiani-di-Romania-219301>
- Allione, G., Catalano, C., & Fabbri, M. C. (2022, June 16). *Statistiche*. Statistiche. consultato il 23 febbraio 2023  
[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2022-indagine-turismo-internazionale/statistiche\\_ITI\\_16062022.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-turismo-internazionale/2022-indagine-turismo-internazionale/statistiche_ITI_16062022.pdf)
- Barberis, W. (2008). *L'impatto del settore turistico sui contesti urbani*. - CITTALIA. consultato il 3 marzo 2023  
<https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2020/01/citt%C3%A0-P-2008-01-L%E2%80%99impatto-del-settore-turistico-sui-contesti-urbani.pdf>
- Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. (2022, ottobre). *XXXI Rapporto Immigrazione 2022 Caritas Italiana e Fondazione Migrantes*. Caritas Italiana. consultato il 22 febbraio 2023  
[https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/10/sintesi\\_XXXI\\_rapp\\_immigrazione-1.pdf](https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/10/sintesi_XXXI_rapp_immigrazione-1.pdf)
- De Santis, G., & Ciarini, A. (2012). *Romania-Italia, Italia-Romania. Le molteplici e inattese vie dell'interscambio economico e culturale* | Fondazione Pastore. Fondazione Giulio Pastore. consultato il 20 febbraio 2023  
<https://www.fondazionepastore.it/it/content/gustavo-de-santis-e-andrea-ciarini-romania-italia-italia-romania-le-molteplici-e-inattese>
- Desideri, F. (2015). L'ALTERITÀ COME SOGLIA CRITICA. *Atque*, 15. consultato il 30 gennaio 2023  
[https://www.atquerivista.it/wp/wp-content/uploads/pdf/atque\\_7\\_3.pdf](https://www.atquerivista.it/wp/wp-content/uploads/pdf/atque_7_3.pdf)
- Iftimoaei, C., & Baciuc, C. (2018, December 11). *Analiza statistică a migrației externe după aderarea României la Uniunea Europeană*. Romanian

- Statistical Review. consultato il 21 febbraio 2023  
[https://www.revistadestatistica.ro/supliment/wp-content/uploads/2018/12/rss\\_12\\_2018\\_07\\_ro.pdf](https://www.revistadestatistica.ro/supliment/wp-content/uploads/2018/12/rss_12_2018_07_ro.pdf)
- info Mercati Esteri. (2020, Giugno). *FLUSSI TURISTICI: ROMANIA VERSO L'ITALIA*. consultato il 24 febbraio 2023  
<https://www.infomercatiesteri.it/#>
- Institutul National de Statistica. (2022, December 18). Turismul în luna decembrie 2022. consultato il 23 febbraio 2023  
[https://insse.ro/cms/sites/default/files/com\\_presa/com\\_pdf/turism12r22.pdf](https://insse.ro/cms/sites/default/files/com_presa/com_pdf/turism12r22.pdf)
- Iorio, M., & Corsale, A. (2010, April). Rural tourism and livelihood strategies in Romania. *Journal of Rural Studies*. consultato il 20 gennaio 2023  
<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0743016709000679?via%3Dihub>
- ISTAT. (2023). *Acquisizioni di cittadinanza*. dati Istat. consultato il 28 febbraio 2023, [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_ACQCITIZ](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_ACQCITIZ)
- Karyatun, S., Efendi, S., Demolingo, R. H., Wiweka, K., & Putri, A. P. (2021, December 20). *Between Instagrammable Attraction and Selfie Tourist: Characteristic and Behavior*. Asia Pacific Science Library. consultato il 7 marzo 2023, <http://apsciencelibrary.com/handle/123456789/10354>
- Lemmi, C. (n.d.). *Doppia cittadinanza e Romania*. Cittadinanza italiana. consultato il 28 febbraio 2023,  
<https://www.cittadinanza.biz/doppia-cittadinanza-e-romania/>
- Ministero dell'Interno. (2022). *Anagrafe degli italiani residenti all'estero (A.I.R.E.) (INT 00041) - Ufficio centrale di statistica*. Ufficio centrale di statistica. consultato il 20 febbraio 2023,  
[http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Anagrafe\\_degli\\_italiani\\_residenti\\_al\\_l\\_estero\\_a.i.r.e.\\_int\\_00041-8067961.htm](http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Anagrafe_degli_italiani_residenti_al_l_estero_a.i.r.e._int_00041-8067961.htm)
- Miur. (2013). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance\**. Miur. consultato il 3 marzo 2023,

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia\\_nazionale\\_are\\_e\\_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19](https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_are_e_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19)

*Romeni in Italia - statistiche e distribuzione per regione.* (2023). Tuttitalia.it.

consultato il 23 febbraio 2023,

<https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/romania/>

Scagno, R. (2012, ottobre). La comunità italiana nella Bucarest di fine Ottocento e l'azione di Luigi Cazzavillan. *Orizzonti culturali italo-romeni*, 10.

consultato il 12 febbraio 2023,

[http://www.orizzonticulturali.it/it\\_studi\\_Roberto-Scagno.html](http://www.orizzonticulturali.it/it_studi_Roberto-Scagno.html)

Sugamele, L. (2016, Giugno). CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

POLITICA NELLA POLIS GRECA. *inStoria*, 102, 3. consultato il 10

febbraio 2023,

[http://www.instoria.it/home/cittadinanza\\_polis\\_greca.htm](http://www.instoria.it/home/cittadinanza_polis_greca.htm)

Yousuf, M., & Backer, E. (2015, December). A content analysis of Visiting

Friends and Relatives (VFR) travel research. *Journal of Hospitality and*

*Tourism Management*. consultato il 6 marzo 2023,

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1447677015000108>